

CAVA ZUCCA E PASTA / SMAT

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'area estrattiva Zucca e Pasta, di proprietà della Zucca e Pasta SpA, si colloca in un contesto agricolo ai margini del Comune di La Loggia, adiacente al raccordo tra l'Autostrada A6 e la Tangenziale Sud di Torino, ed è divisa in due parti dalla presenza del canale AEM, che separa anche i due bacini estrattivi: il primo, più piccolo posto ad est (bacino ex-Cavit), non più attivo e già oggetto di interventi di riqualificazione; il secondo, posto ad Ovest, più ampio e destinato al proseguimento e all'ampliamento dell'attività estrattiva.



L'area in esame:

- è collocata e classificata in Aree contigue della Fascia Fluviale del Po – Tratto Torinese (art. 6 della L.R. 19/2009)

e non rientra nella categoria delle Aree Protette;

- ricade nell'ambito 11 del Piano d'Area del Parco Fluviale del Po.

Figura 1 - Ortofoto con inquadratura della cava Zucca e Pasta /Smat

IL PROGETTO

<p>Comuni: La Loggia Durata progetto: 20 anni Scadenza progetto: 2023 Superficie di progetto: 1.136.000 mq Volumi estraibili: 3.355.000 mc</p>
--

Il "Progetto di sistemazione ambientale e realizzazione di bacino di lagunaggio a fini idropotabili mediante attività estrattiva" prevede la prosecuzione e l'ampliamento della coltivazione mineraria di sabbia e ghiaia della cava contestualmente agli interventi di riqualificazione ambientale ed attrezzatura ad uso pubblico delle aree progressivamente dismesse. L'arco temporale previsto per il completamento delle opere e la cessione delle aree è di venti anni, suddivisi in quattro fasi quinquennali che riguarderanno i seguenti ambiti di intervento:

- *i bacini di lagunaggio*, relativi all'area destinata al futuro ampliamento dei laghi di cava;
- *gli ambiti di riqualificazione naturalistica*, che interessano il lato orientale del lago di cava principale e le superfici fuori falda poste a nord dell'area;



– gli *spazi ricreativi*, lungo il margine più occidentale del bacino estrattivo e lungo le sponde e le fasce a piano campagna confinanti verso ovest e verso sud-ovest.

– la *Cascina del Rotto*, relativa alla struttura rurale presente all'interno dell'area estrattiva;

– la *fascia fluviale del Po*, che coincide con una fascia di terreni, parzialmente incolta ed in parte occupata da seminativi, posta tra l'argine ad est del bacino ex Cavit e le sponde del fiume Po.

Per l'area con destinazione finale a lagunaggio, che comprende il bacino in cui è previsto l'ampliamento dell'attività di scavo e per le superfici che lo delimitano, gli interventi in progetto e le tipologie di rinverdimento sono finalizzate al contrasto dei processi colonizzatori da parte di macrofite igrofile, nonché alla minimizzazione della veicolazione naturale del fogliame di specie arboree ed arbustive al bacino. Pertanto, in tale ambito, le opere a verde risultano limitate a soli inerbimenti, con la parziale eccezione della fascia perimetrale, dove è prevista la messa a dimora di una siepe campestre.

Per quanto riguarda gli interventi di riqualificazione naturalistica, è prevista la separazione della porzione occidentale dell'attuale bacino di estrazione mediante la realizzazione di un setto costituito da specie arboreo-arbustive autoctone, avente funzione di filtro tra gli agroecosistemi esistenti e con l'obiettivo di conferire un profilo regolare al futuro bacino di lagunaggio; la porzione restante del lago di cava sarà destinata a funzione ricreativa con la realizzazione di un bacino per la pesca sportiva. Lungo il margine settentrionale di questo settore si prevede di isolare e mascherare gli impianti di trattamento e riciclaggio inerti della Nuova Cavit mediante la formazione di una fascia arboreo-arbustiva; nelle rimanenti superfici è invece prevista una configurazione finale a spazi prativi aperti con macchie di arbusti ed alberi isolati.

Il progetto di riassetto definitivo dell'area prevede anche il recupero della Cascina del Rotto, con il ripristino dell'accesso originario, secondo lo schema tratto da vecchi catasti, tramite la realizzazione di un viale caratterizzato da filari alberati di pioppo cipressino ed isolati esemplari di farnia, tiglio, rovere e noce. L'area della Cascina costituirà una sorta di parco urbano da cui partiranno i percorsi ciclopedonali interni al sito.

L'ultimo ambito di intervento riguarda la valorizzazione e la riqualificazione delle fasce perfluviali tra il margine dell'area e il Po. Le opere, previste a titolo compensativo su un'area di circa 8 ha, prevedono la sistemazione della radura al piede dell'argine, il restauro della vegetazione spondale esistente e la realizzazione di filari alberati con la funzione di quinte prospettiche.

Dal punto di vista delle attrezzature di fruizione saranno realizzati approdi e punti di ormeggio per piccole imbarcazioni turistiche a sud dell'area, nei pressi della diga del canale A.E.M.. E' previsto infine il mantenimento di alcune delle strutture esistenti dell'impianto di cava, opportunamente adeguate ai necessari standard di sicurezza per la fruibilità da parte dei visitatori, e la realizzazione di una terrazza panoramica all'interno di una di queste, raggiungibile mediante ascensore. Con l'eccezione delle attrezzature che verranno riutilizzate per la riqualificazione dell'area, saranno demoliti tutti gli impianti di lavorazione.

Relativamente agli interventi di riqualificazione naturalistica ambientale previsti per il quinquennio in corso, questi possono essere ricondotti:

- alle aree di intervento della "Cascina del Rotto", includendo in tale ambito, relativamente al terzo quinquennio, il completamento e la riqualificazione paesaggistica del setto;

- all'area di intervento "Aree destinate ad interventi di riqualificazione naturalistica".

Per quanto riguarda la prima voce, si propone di creare un continuum di vegetazione tra l'alberatura ed i complessi boschivi che caratterizzano la sponda meridionale e settentrionale del bacino "naturalistico, sostituendo l'originaria alberatura a pioppo cipressino con una "siepe alberata" multiplanare costituita da esemplari di tiglio, carpino bianco ed olmo, corredata da arbusti di biancospino e nocciolo. Riguardo alla seconda voce, viene a mancare la realizzazione del bacino palustre e, dei due questi sono vicariati da una



differente conformazione morfologica, ottenuta in riporto, della sponda settentrionale, definita in modo da ottenere spazi atti ad ospitare complessi boscati riferibili alla vegetazione golenale.

Più in dettaglio viene proposto di riprofilare con un disegno di impronta più fortemente naturalistica la sponda sud del bacino che costeggia la viabilità di accesso al setto; a questo si aggiunge la conservazione del ritombamento già realizzato a nord del bacino in questione, in prossimità della Cascina, per necessità di percorrenza dei mezzi per i lavori di costruzione del setto. Per queste due tratte spondali saranno realizzati opportuni impianti vegetazionali; in particolare si cercherà di ricreare le successioni catenali degli ambienti umidi identificabili indicativamente con la sequenza “canneti-arbusteti golenali-boscaglia ripariale”, mettendo a dimora, con sesti e distanze d’impianto differenti, esemplari di *Salix purpurea*, *Salix eleagnos*, *Salix alba*, *Populus alba*, *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior*. Inoltre, si valuterà, se per le zone a canneto, ci si potrà limitare a favorire la colonizzazione spontanea o integrare quest’ultima con trapianti di *Phragmites communis*.

PIANO D'AREA DEL PO TRATTO TORINESE

11. - Comune di La Loggia - (Zone interessate: 221T, 221bisT, 223A1)

Recupero ambientale finalizzato alla tutela delle acque di falda a fini idropotabili.

1. Interventi direttamente realizzabili:

Nessuno

2. Interventi soggetti a verifica di compatibilità ambientale ed al parere dell'Ente di Gestione:

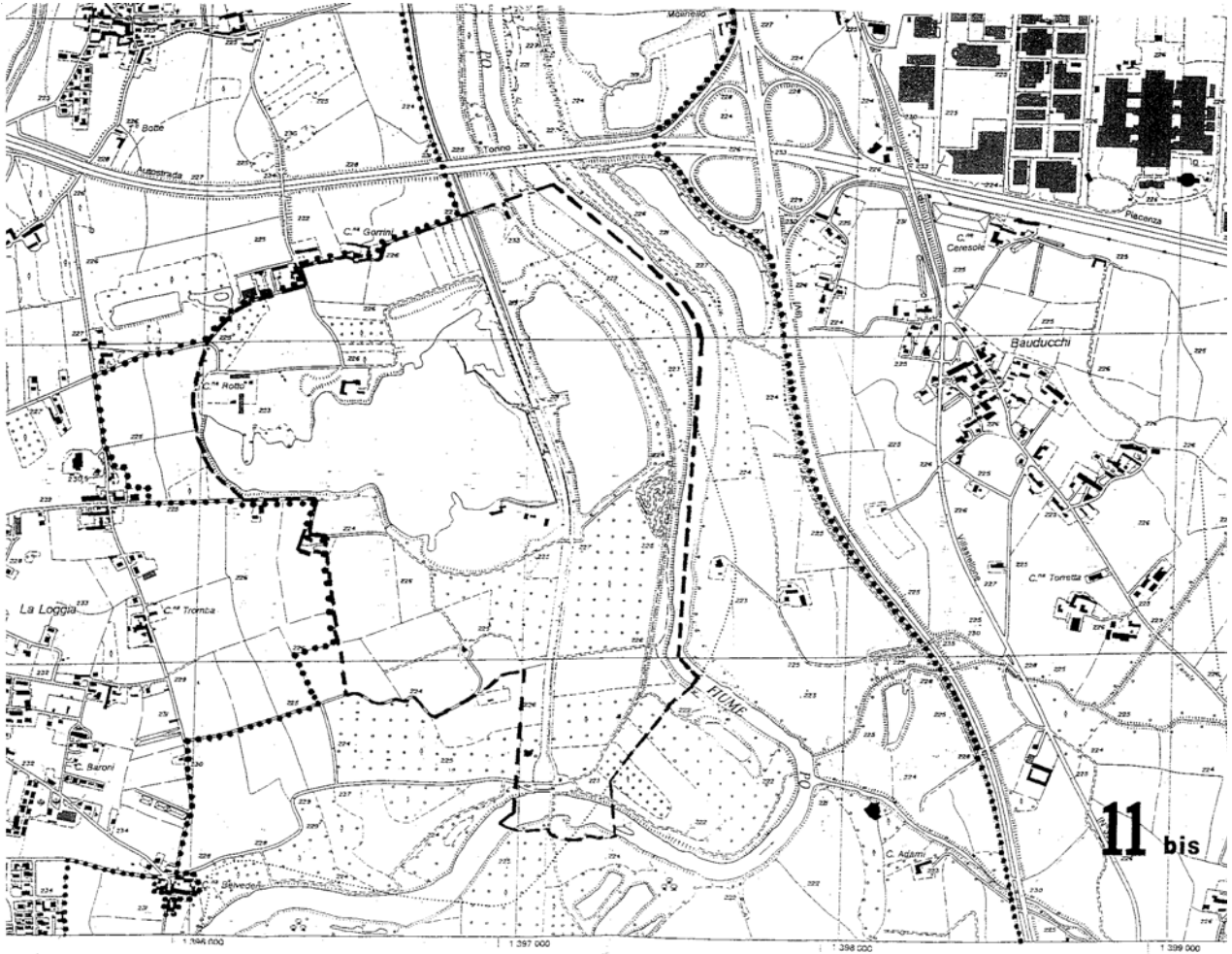
2.1 Bacino di lagunaggio per il pretrattamento biologico delle acque ed il prelievo a fini idropotabili, da realizzare nel bacino di cava dismesso, compreso tra il canale derivatore AEM ed il fiume, secondo il progetto elaborato dall'Azienda Acquedotto Municipale di Torino. E' ammessa la realizzazione delle strutture ed infrastrutture necessarie, nonchè l'eventuale recinzione dell'area; tutte le superfici libere dovranno essere rinaturalizzate opportunamente e, particolarmente sulle fasce perimetrali dell'area, con alberi d'alto fusto.

2.2 Rinaturalizzazione complessiva dell'area comprendente il bacino di cava in località cascina Lanca: la conclusione definitiva delle attività estrattive dovrà essere guidata da un progetto esecutivo di ricostruzione paesaggistica e di recupero ecologico esteso all'ambito individuato e con le modalità di intervento indicate in cartografia, riferito alle risultanze dello studio idraulico di cui all'art. 3.10. Le opere di rinaturalizzazione dovranno essere guidate dalle norme di "gestione forestale" del presente Piano, volte alla creazione di una barriera vegetale invalicabile per tutelare le acque del bacino ed evitare nel maggior modo possibile inquinamenti della falda. Le norme di utilizzo e fruizione di cui all'art. 28 della L.R. 12/90 dovranno vietare in tutta l'area individuata in cartografia, la possibilità di accesso all'area con veicoli a motore, mentre eventuali percorsi di fruizione potranno svilupparsi lungo il perimetro esterno dell'ambito stesso, il quale potrà essere recintato anche per il suo eventuale uso a fini idropotabili.

2.3 Sistema per il superamento della traversa in corrispondenza delle opere di presa del canale derivatore dell'Azienda Elettrica Municipale di Torino.






















Aree protette
Po e Collina Torinese



11 bis

LEGENDA

-  Delimitazione dell'ambito di progetto
-  Delimitazione degli ambiti dei progetti esecutivi di ricostruzione paesaggistica e di recupero ecologico
-  Aree da rinaturalizzare, senza modificazioni del suolo, mediante la conservazione o la ricolonizzazione, in funzione dell'altitudine del sito, di bosco pianiciale, gerbido a vegetazione prevalentemente erbacea con arbusti radi, arbusteto, bosco ed arbusteto ripario
-  Aree atte a favorire il contenimento delle piene, da rinaturalizzare con interventi di ricollocazione del suolo mediante l'asportazione superficiale di ghiaie e sabbie (in estensione in modo da non oltrepassare la quota di massima escursione della falda freatica), la formazione di fasce di vegetazione sparsa e geniale (saliceto, orticello, ecc.) e di campi allagabili con vegetazione palustre (canaro, ecc.)
-  Bacini di cava esistenti da rimodellare mediante la colmata con inerti naturali prelevati in sito e/o con materiali inerti o inertiizzati, accuratamente selezionati, fino al raggiungimento della quota di massima escursione della falda freatica e la successiva ricostituzione di vegetazione riparia e geniale, come indicato nel piano precedente
-  Acque basse di limitata profondità, da conservare o realizzare mediante l'asportazione di ghiaie e sabbie fino alla profondità di 7 metri dalla quota di massima escursione della falda freatica, con adeguata rimodellazione delle sponde, sia in termini di pendenza, sia in termini di pendenza e di disegno complessivo
-  Alzate paludose, costituite dalle parti residuali dei bacini di cava precedenti
-  Parchi urbani esistenti e previsti, da organizzare con gli strumenti urbanistici locali
-  Percorsi di fruizione ciclopedonale, da integrare nella rete di fruizione prevista dal Piano
-  Appodi e punti attrezzati di attracco, da segnalare con opportuna segnaletica, in cui sono previsti modesti interventi di rimodellazione spondale e la dotazione di minima installazione fissa (pali e/o piccoli ponti in legno) per favorire l'attracco, l'ormeggio e la messa in acqua di piccole imbarcazioni leggere (barche da fiume e canoe) e per consentire l'accessibilità alle sponde

-  Interventi localizzati e mirati per garantire in sicurezza la continuità della navigazione da opposto riva alla riva e gli spostamenti della falda freatica con rimozione degli ostacoli, il ripristino o la costruzione di sponde adeguati, la formazione di piccole conche (anche solo a manovra manuale non automatizzata), sistemi di trasbordo assiale (se in connessione con altri interventi realizzati a monte ed a valle dell'ostacolo). Predispunzione di opportune segnaletiche
-  Centri didattici per l'educazione ambientale in stretta connessione con Territorio fiume, da realizzare mediante il riuso di strutture preesistenti ovvero con strutture tipologicamente assimilabili alle "baracche fluviali" tradizionali, articolate in modo da offrire locali per l'esposizione di materiale didattico, per lo studio dell'ambiente e per l'eventuale pernottamento di piccoli gruppi giovanili (classi scolastiche, boy-scouts, associazioni ecc.), e connessi a percorsi tematici comprendenti piccole attrezzature (cascami, percorsi schemati info coperti) per l'osservazione turistica (d)
-  Piccole aree con funzione di campeggio turistico temporaneo non organizzato, in connessione con i percorsi ciclopedonali, di modesta struttura per la sosta e per i servizi minimi indispensabili, da realizzare con impianti tipologicamente assimilabili alle "baracche fluviali tradizionali", qualora consenti nella fascia di pertinenza del fiume, con l'esclusione di attrezzature sportive, piscine ad ogni altra installazione fissa, nonché di strade asfaltate interne o di accesso
-  Aree per attività sportive di interesse locale, circoli sportivi, società canoari, dotate di eventuali attrezzature che, se ricadono all'interno della fascia di pertinenza fluviale, dovranno essere realizzate con impianti tipologicamente assimilabili alle "baracche fluviali tradizionali", fatti salvi modesti ampliamenti delle strutture già esistenti (max 20% della superficie usata)
-  Aree di servizio attrezzate, per la sosta ed il pic-nic, dotate di panche e tavoli fissi; nel caso siano poste in prossimità di piccoli parcheggi di parcheggio veicolare e di attracchi fluviali, potranno essere dotate di una struttura tipologicamente assimilabile alle "baracche fluviali tradizionali" ad uso dell'Ente di Gestione del Parco
-  Ponti pedonali, per la connessione tra i circuiti di fruizione delle due sponde, da realizzare secondo modelli tradizionali per l'esclusivo transito di pedoni e ciclisti
-  Insediamenti di baracche fluviali, esistenti o di nuovo impianto (conformi alle norme di cui all'art. 3.11.3)
-  Parcheggi per autoveicoli, da realizzare in aree alberate e non alberate
-  Impianti di depurazione comunali o consortili

●●●●●●●●●● CONFINI DEL SISTEMA DELLE AREE PROTETTE DELLA FASCEA FLUVIALE DEL PO